

FOGLIO MENSILE DELL'AGENZIA D'INFORMAZIONE COORLACH

N° SPECIALE

c.l.p s.marco 2662 VE

RESIDUO

QUELLI CHE CREDONO ANCORA NELLA CENTRALITA' DEI LAVORATORI ,
CHE NON SI ARRENDONO E OMOLOGANO ALLA CENTRALITA' DEL PROFITTO

NUMERO SPECIALE

SU:

PETROLCHIMICO PORTO MARGHERA

DIECI ANNI DI

RISTRUTTURAZIONI

TERZIARIZZAZIONI

POLITICA E AFFARI

il business dei servizi
I ragazzi del coro
Servizi, un affare
di miliardi

COSTITUZIONE DELLA SOCIETÀ
DEI SERVIZI
A PORTO MARGHERA

La scalata dei partiti

MOVIMENTO DI LOTTA PER LA SALUTE


**Medicina
Democratica**

Elenco delle librerie
che diffondono
Medicina Democratica

VENETO

Lib. Utopia 2, Dorsoduro 3490/D, 30123 Venezia
Lib. Don Chisciotte, Via S. Girolamo, 30174 Mestre (VE)
Lib. Galileo, Via Poerio, 30174 Mestre (VE)
Edicola La Stazionera, P.le Municipio 13, 30175
Marghera (VE)

Lib. Feltrinelli, Via S. Francesco 14, 35100 Padova
Lib. Calusca, Via Belzoni 14, 35100 Padova
Lib. Ulisse, Via Canova 43, 31100 Treviso
Lib. Rinascita, Corte Farina 4, 37100 Verona
Lib. del Policlinico, Borgo Roma, 37100 Verona

Non è mai esistito, ne mai esisterà,
un posto di lavoro sicuro perchè nocivo ed inquinante
Dove non si affermano sicurezza e protezione,
dell'uomo come dell'ambiente,
non si costituiscono certezze occupazionali.
In ogni caso, le produzioni di morte devono essere
bandite ed eliminate

L' ECLISSI DI PORTO MARGHERA

In questi giorni i lavoratori di Porto Marghera stanno vivendo uno dei momenti più drammatici degli ultimi anni, sono messi in discussione centinaia di posti di lavoro e si prospetta un futuro ancora più buio. Alcuni già decretano e prevedono l'imminente morte del polo industriale.

Tentiamo ora di vedere in una piccola carrellata come siamo arrivati a questa situazione.

DEFINIZIONE DELLA ZONA INDUSTRIALE:

"...Nella zona industriale di Porto Marghera trovano posto prevalentemente quegli impianti che diffondono nell'aria fumo, polvere, o esalazioni dannose alla vita umana, che scaricano nell'acqua sostanze velenose, che producono vibrazioni e rumori." (articolo 15 terzo comma, Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore di Venezia, 1962)

Questa norma, rimasta in vigore fino al 1990, è stata applicata alla lettera; ecco come è sorta una delle più grandi zone industriali nazionali ed il più grande polo chimico italiano ai bordi di uno dei luoghi più preziosi del mondo: la Laguna di Venezia.

Alle Spalle del "Mostro Industriale", a poca distanza vivono oggi:

- 32.000 persone nel Quartiere urbano di Marghera;
- 290.000 persone a Mestre;
- 80.000 persone a Venezia centro storico.

BREVE STORIA DEL POLO INDUSTRIALE

1917 nasce la Porto Marghera di Volpi e Cini, come concentrazione elettro metallurgica e manifatturiera, si era scelta Marghera perché si riteneva che a Venezia insulare non c'erano le condizioni per l'industria di base, si mutava così il volto della terraferma veneziana e si iniziava uno sviluppo industriale che avrebbe coinvolto il resto del Veneto.

1960 Un nuovo modello di sviluppo nazionale accompagnato da crescenti problemi ambientali e portuali per la Laguna di Venezia ponevano un'alternativa drammatica: o Marghera cambiava modello di sviluppo abbandonando le produzioni di base oppure si era già arrivati ad un punto in cui l'industria diventava incompatibile con la preservazione della laguna e di Venezia.

Gli stessi industriali che nel '17 avevano fatto nascere P. Marghera, in questi anni con il ricavato della nazionalizzazione dell'energia elettrica acquistavano vasti terreni a Porto Levante (sul mare fra l'Adige e il Po di Maestra) con l'intenzione di crearvi un polo siderurgico ed eventualmente estendibile a polo chimico.

1972 Veniva presentato un progetto da un'equipe italo-francese che prevedeva lo spostamento da Marghera delle raffinerie e dell'industria di base per ricollocarle nell'area di Porto Levante, seguendo il progetto speculativo terriero degli anni '60 di Cini e le nuove tendenze europee che vedevano l'allontanamento dei porti industriali dalle città e dai vecchi porti commerciali.

1973 Viene emanata la Legge n°171 "Interventi per la Salvaguardia di Venezia" che contiene una serie di provvedimenti per tutelare l'integrità ecologica e fisica della Laguna. Vieta nuove opere di imbonimento, insediamenti industriali inquinanti; prevede un'azione di

prevenzione dell'inquinamento atmosferico ed idrico; prospetta azioni di conversione produttiva esistente nella zona industriale dirette a garantire attività produttive non inquinanti (riconoscendo contributi annui per le aziende che avessero operato riconversioni)

Il COMITATONE costituito da questa legge individuò tra gli altri come azioni di salvaguardia anche l'estromissione del traffico petrolifero dalla laguna.

Ma la gran parte del ceto dominante industriale-politico -sindacale continuò per una sua strada quella del potenziamento dello sviluppo incontrollato, con piani di raddoppio o triplicazione della zona industriale all'interno della laguna con attività per niente controllate e sicure dal punto di vista lavorativo e ambientale.

1980 Inizia la prima operazione di ristrutturazione nazionale dei grandi gruppi industriali, i suoi effetti sono devastanti dal punto di vista occupazionale sulla zona industriale di Porto Marghera; in dieci anni si arriverà al dimezzamento degli occupati. Il sindacato, in questo periodo, invece di dare ancora più incisività nelle rivendicazioni di sicurezza nel/del posto di lavoro, è tutto proteso ad eliminare il dissenso in fabbrica per far passare la linea dei sacrifici e della Centralità dell'azienda (vedi EUR 1 ed EUR 2). Questo perché ?! Perché il sindacato vede nella collaborazione e cogestione con il padronato la risoluzione dei problemi dei lavoratori. Per rendersi affidabile e poter entrare a pieno titolo a fianco dei padroni nella stanza dei bottoni, non esita a svendere conquiste strappate dai lavoratori con anni di lotte e sacrifici. In questi anni restano famose le dichiarazioni di eminenti politici (De Michelis e altri) che assicuravano che tagli di migliaia di posti di lavoro avrebbero però assicurato nel breve periodo decine di migliaia di nuovi posti di lavoro (che però non si sono mai visti!!)

1992 La situazione arriva ad un altro punto drammatico; il comparto dell'alluminio rischia la totale chiusura e il settore chimico drastici tagli per il futuro.

Ci si trova di fronte ad una classe dirigente (industriale, politica e sindacale) miope, che guarda esclusivamente alla conservazione del potere fine a se stesso, ai piccoli affari di bottega, ai guadagni immediati di parte, disegnando un futuro incerto e in balia degli speculatori e degli affaristi barracuda che infestano lo scenario nazionale e locale, vivendo sulle spalle della spesa pubblica e di chi la costituisce (lavoratori/contribuenti costituiscono la fonte del 70% delle entrate dello stato).

La situazione dell'industria residuale a P.Marghera è praticamente rimasta ferma agli anni 80, rimangono inalterati e, anzi in alcuni casi aggravati, alcuni grossi problemi di compatibilità ambientale e di sicurezza. Ciò rende grosse fette del polo industriale, così come sono poco o per niente difendibili. Questa situazione assume toni e risvolti tragicomici in quanto lo Stato è il maggior datore di lavoro di tutta la zona industriale e non rispetta le sue stesse regole (leggi in materia di difesa ambientale e di sicurezza nei posti di lavoro) e gli accordi presi tra Ministri e Aziende a Partecipazione Statale (vedi non applicazione delle Lettere di intenti e accordi tra Ministero Ambiente ed Enimont del 1990 e quella del 1991 con EniChem).

SITUAZIONE OCCUPAZIONALE DELLA ZONA INDUSTRIALE

A livello generale le punte di maggior occupazione si attestano nel ventennio che va dal 1960 al 1980, periodo nel quale i dipendenti diretti delle aziende di Porto Marghera arrivarono a toccare e superare le 30.000 unità lavorative, se si tiene conto che in quel periodo in zona industriale si stavano costruendo in seconda zona industriale i nuovi impianti (in prevalenza chimici) tenendo conto del personale di impresa che in quel periodo lavorava quasi continuativamente si può ritenere senza ombra di smentite che nel quinquennio 70/75 nel polo industriale operassero circa 40.000 lavoratori.

Dalla tabella allegata e dal grafico si possono vedere quali sono stati gli andamenti occupazionali in questi anni.

Sui dati e sugli andamenti generali e in particolare di questi ultimi anni azzardiamo una previsione per il prossimo decennio che vedranno un ulteriore drastico calo dovuto oltre che a evidenti chiusure di attività anche all'applicazione di nuove tecnologie; si dovrebbe arrivare con questa proiezione (che non è tra quelle più catastrofiche) all'anno 2000 con 10.000 occupati e nel 2005 con 5.000 occupati che dovrebbe essere anche il limite fisiologico al di sotto del quale è praticamente impossibile andare in presenza di un polo industriale.

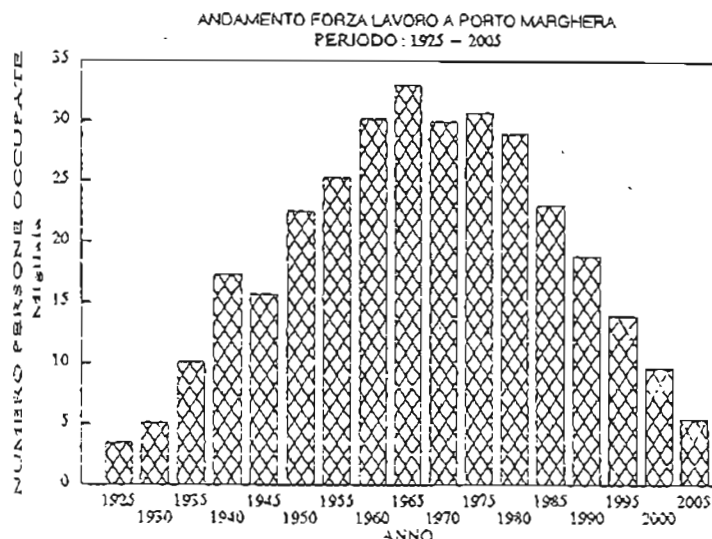
IL TREND DELL'OCCUPAZIONE

ANDAMENTO FORZA LAVORO A PORTO MARGHERA

ANNO	superficie occupata da industrie ha	numero aziende operanti	numero operai occupati
1920	77	11	---
1925	198	33	3.440
1930	385	73	5.100
1935	480	84	10.120
1940	500	95	17.300
1945	528	103	15.700
1950	528	128	22.500
1955	555	172	25.300
1960	555	194	30.200
1965	1.317	229	33.000
1970	1.317	227	30.000
1975	1.317	228	30.580
1980	1.317	235	29.000
1985	1.317	260	23.000
1986	1.317	278	21.000
1987	1.317	298	20.677
1988	1.317	300	19.425
1989	1.317	301	18.708
1990	1.317	303	18.814

ANDAMENTO FORZA LAVORO A PORTO MARGHERA
PERIODO: 1925 - 2005

ANNO	PERSONE OCCUPATE	VARIAZIONI
1925	3440	
1930	5100	1660
1935	10120	5020
1940	17300	7180
1945	15700	-1600
1950	22500	6800
1955	25300	2800
1960	30200	4900
1965	33000	2800
1970	30000	-3000
1975	30680	680
1980	29000	-1680
1985	23000	-6000
1990	18814	-4186
1995	14359	-3955
2000	10149	-4710
2005	5869	-4280



COMPOSIZIONE DEL POLO INDUSTRIALE

Alla fine del 1987 la composizione del polo industriale per settore economico produttivo più importante era la seguente:

SETTORE ECONOMICO	ETTARI OCCUPATI	UNITA' LOCALI	NUMERO ADDETTI	%
chimico	647	14	7.444	36,03%
alluminio	161	10	2.291	11,09%
cantieristica navale	43	11	2.131	10,31%
petrolifero-raffinazione	137	10	1.208	5,85%
siderurgia	50	10	830	4,02%
energia elettrica	65	5	815	3,94%
commerc.prodotti petroliferi	69	20	210	1,02%
TOTALE GENERALE	1.391	296	20.662	100%

tenendo per buone le percentuali occupazionali per settore per i prossimi anni si potrebbe azzardare il seguente panorama:

SETTORE ECONOMICO	1987	%	1995	2000	2005
chimico	7.444	36,03%	5.353	3.656	2.114
alluminio	2.291	11,09%	1.684	1.125	651
cantieristica navale	2.131	10,31%	1.533	1.047	605
petrolifero-raffinazione	1.208	5,85%	869	593	343
siderurgia	830	4,02%	597	408	236
energia elettrica	815	3,94%	586	400	231
com.prodotti petroliferi	210	1,02%	151	103	60
<hr/>					
TOTALE GENERALE	20.662	100%	14.859	10.149	5.869

IL SETTORE CHIMICO

Il settore chimico è stato uno dei più colpiti dalla ristrutturazione, con un calo complessivo di circa 5.000 unità lavorative nel periodo 1980-1992. La fusione abortita tra Enichem e Montedison per la costituzione di Enimont non ha creato certo chiarezza nel settore, né la successiva acquisizione da parte di EniChem dell'intero pacchetto azionario della Montedison ha creato certezze per il futuro, anzi sembra che nulla sia cambiato e la ristrutturazione continua inesorabile.

Attualmente le unità operative più consistenti sono divise in tre stabilimenti con circa 5.200 occupati complessivi: Petrolchimico, Montefibre ed Agrimont.

All'interno del Petrolchimico sono insediate una serie di società di vario assetto proprietario (Montefluos, Selm, Monteco e Tencara sono ancora in mano alla Montedison di Ferruzzi) che operano in diversi settori.

La situazione è riassunta nella seguente tabella:

SOCIETA'	PRODUZIONI O ATTIVITA'
E.V.C	commercializzazione P.V.C (cloro di polivinile)
Enichem Polimeri	produzione T.D.I (toluendiisocianato)
Montefluos(AUSIDET)	produzione alfofrene, fluobrene, acido cloridrico
Marghera Butadiene	produzione butano, butadiene, butilene
Monteco	smaltimento biologico e incenerimento di rifiuti speciali e tossico nocivi
Selm	produzione energia
Tencara	barche da regata ed altri prototipi (il Moro di Ve)
C.P.M	produzione sbiancanti ottici
Crion	produzione ossigeno liquido, azoto,
EniChem Anic	produzioni principali: cloro, soda, ipoclorito, percloroetilene, etilene, propilene, frazione c4, benzina K, trielina, tetracloroetano, acetati, alcoli, acido solforico, acido nitrico, caprolattame, solfato sodico, solfato ammonico, cloruro di vinile monomero, dicloroetano, cloruro di benzile, sicol

Lo stabilimento Montefibre produce fibre acriliche.

Lo stabilimento Agrimont produce fertilizzanti e ammoniaca.

Le produzioni "forti" sotto il profilo economico sono: quelle derivanti dal craking della Virgin Nafta (etile, propilene), il P.V.C., gli isocianati, il caprolattame, le fibre; in riduzione invece sono i seguenti settori: solventi clorurati, acetati, fertilizzanti, cloroflorocarburi.

Andiamo ora ad analizzare i mutamenti avvenuti all'interno dello stabilimento Petrolchimico che è quello che conosciamo meglio e che per la sua mole è più significativo e ha subito più variazioni.

STABILIMENTO PETROLCHIMICO

OCCUPAZIONE: di seguito pubblichiamo una tabella che riporta i lavoratori occupati divisi per categoria; anche qui azzardiamo delle previsioni per i prossimi anni fino al 1997.

SITUAZIONE OCCUPAZIONALE AL PETROLCHIMICO DI PORTO MARGHERA

ANNO	IMPIEGATI (A)	O.S.	OPERAI (B)	TOTALE	INDEX (B/A)
DICEMBRE 1972	1.384	461	5.152	6.997	3,7
DICEMBRE 1975	1.833	493	5.213	7.539	2,8
DICEMBRE 1976	1.892	491	5.197	7.580	2,7
DICEMBRE 1980	1.934	403	4.498	6.835	2,3
GIUGNO 1981	1.772	362	3.933	6.067	2,2
FEBBRAIO 1982	1.753	348	3.814	5.915	2,2
SETTEMBRE 1982	1.733	332	3.666	5.731	2,1
DICEMBRE 1990	1.781	18	2.538	4.337	1,4
APRILE 1992	1.677	17	2.390	4.084	1,4
TENDENZA 1993	1.608	16	2.291	3.915	1,4
TENDENZA 1994	1.534	16	2.200	3.750	1,4
TENDENZA 1995	1.450	7	2.043	3.500	1,4
TENDENZA 1996	1.450	5	1.795	3.250	1,2
TENDENZA 1997	1.450	0	1.550	3.000	1,1

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEGLI OCCUPATI PER CATEGORIA

DICEMBRE 1972	19,78	6,59	73,63	100
DICEMBRE 1975	24,31	6,54	69,15	100
DICEMBRE 1976	24,96	6,48	68,56	100
DICEMBRE 1980	28,30	5,90	65,81	100
GIUGNO 1981	29,21	5,97	64,83	100
FEBBRAIO 1982	29,64	5,88	64,48	100
SETTEMBRE 1982	30,24	5,79	63,97	100
DICEMBRE 1990	41,07	0,42	58,51	100
APRILE 1992	41,07	0,42	58,51	100

REPARTI CHIUSI NEL PERIODO 1975 - 1992

REPARTO	PRODUZIONE	NO LAVORATORI
AC 12	EDIVIL	29
AC 16	ALCOOL POLIVINILICO	20
AC 5	ACIDO ACETICO	15
ACI/NF	NERO FUMO	
AM 1	IDROGENO GREZZO	
AM 2	IDROGENO GREZZO	
AS 11	OLEUM	
AS 3	NITRATO AMMONICO	
AS 6	MACINAZIONE DOLOMITE	
CR 7		
CS 11	AC. MURIATICO	
CS 7	SODA CONCENTRATA	43
CV 10	CVH	
CV 11	CVH	54
CV 14/16	PVC	167
CV 5/15	PVC GRANULI	
CV 6	PVC	89
CV 8	AGENTE PPB	35
FO 6	FLUORURO DI ALLUMINIO	
FO 7	BAF	5
FO 3	CRIDOLITE	
FR 1/P	ALCOFRENE	16
FR 4/5	FLUOBRENE	16
MT 2	LASTRE POLIMETILMETACRILATO	124
PR 21	RENYL	63
TA 1	ACIDO TEREFALICO	66
TA 2	DIMETILTEREFALATO	
TA 3		
TR 4	TETRACLOROETANO	16
TS 1/2	AC. CLDR. e TRIELJMA	16

TOTALE POSTI DI LAVORO PERSI 758

CONSIDERAZIONI SULLE TABELLE OCCUPAZIONALI

L'anno di maggior esplosione occupazionale è il 1976 con 7580 dipendenti diretti dell'allora Montedison, è da tener presente che in quegli anni si stavano terminando i lavori di costruzione degli impianti chimici nel "petrolchimico nuovo", e lavoravano quasi continuativamente un gran numero di imprese, i lavoratori di impresa si calcola fossero dai 6 ai 7 MILA; per cui in quegli anni all'interno del recinto dello stabilimento si raggiungeva il numero di circa 14.000 lavoratori.

Sempre nello stesso anno erano in funzione circa 67 impianti di produzione; di questi ad oggi sono stati chiusi per diversi motivi circa 30 reparti (il 45% degli impianti, vedi tabella allegata), con una perdita secca di 800 posti di lavoro.

Dal 1976 ad oggi sono stati aperti sempre nell'area di stabilimento 7 nuovi impianti (la maggioranza di questi non dipendono da EniChem) che sono:

- impianto SICRON 1 (produce PVC, proprietario EVC);
- impianto Butadiene (produce butadiene, Joint ventur con giapponesi)
- impianto CPM (produce sbiancanti ottici, della CPM)
- impianto Moteco (trattamento biologico e incenerimento rifiuti)
- impianto Tencara (costruzione barche a vela)
- impianto CR 20/23 (Lavorazione benzine, EniChem)
- impianto CFC (nuova serie clorofluorocarburi, montefluos)

(questi nuovi impianti complessivamente non dovrebbero superare le 350 unità lavorative)

La perdita maggiore di occupati si verifica dal 1976 al 1992 con una riduzione di 3496 lavoratori pari al 46%, in pratica la popolazione lavorativa della fabbrica si è dimezzata.

Ma le cifre delle varie tabelle vanno guardate con attenzione :

Periodo 1972-1976, a fronte di un aumento complessivo di organico pari all'8%, la composizione per categoria si evolve in senso positivo; c'è una diminuzione del 5,1% degli operai e un aumento delle categorie impiegatizie pari al 5,2%. Questo coincide con il periodo in cui il movimento dei lavoratori è ancora forte e a fronte dei molti scioperi si riescono ad ottenere anche molte categorie che corrispondono a miglioramenti economici. E' da tener presente che ci si trova in una fase di crisi del capitale in generale e dell'industria chimica in particolare (guerra del Kippur e crisi petrolifera iniziano alla fine del 1972), ma crisi o non crisi la lotta paga.

Periodo 1976-1980, si inverte la tendenza alla crescita, in questo periodo si verifica un calo sull'organico generale pari al 9,8% (-745 unità); il lieve aumento degli impiegati (+42 unità) sicuramente non compensano le perdite che si concentrano quasi tutte nelle categorie operaie (-699 unità); in questo periodo non si sono fatti ancora sentire a livello massiccio i cambiamenti di cultura sindacale sanciti dal congresso dell'EUR, i Consigli di Fabbrica hanno ancora al loro interno elementi che riescono a frenare i più tiepidi sindacalisti.

Periodo 1980-1992, il tracollo, a livello generale si registra un calo occupazionale pari al 40,2% (-2751 lavoratori), la stragrande maggioranza degli espulsi sono concentrati nei livelli operai (-2108), seguiti dalle qualifiche speciali che dopo questo tracollo (-386) quasi spariscono, i meno colpiti risultano essere gli impiegati che perdono 95 posti di lavoro. Dopo questa emorragia ci si accorge a livello di composizione percentuale che la fabbrica risulta essere completamente

modificata,; negli anni 70 c'era un impiegato ogni 3 operai, ora nel 1992 c'è un impiegato ogni operaio e mezzo. Si potrebbe trarre un'altra conclusione : che mentre tutti sopravvissuti hanno ricevuto sulle loro spalle un carico doppio di lavoro, solo alcuni (rari casi) sono stati gratificati con una manciata di categorie.

In questo periodo gli avvenimenti sono stati molteplici e la ristrutturazione ha proceduto attraverso diverse forme e canali coinvolgendo in differenti modi diversi soggetti, brevemente vale la pena di soffermarci ed analizzare i vari passaggi.

Nel 1980 produttività, efficientismo, mobilità sono per la stragrande maggioranza della popolazione di fabbrica concetti da aborreire, ma che all'interno del sindacato stanno tarlando la mente di molti; in questi anni le parole d'ordine e gli obiettivi della parte più cosciente del movimento operaio sono: riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario (lavorare meno per lavorare tutti), e salario minimo garantito per occupati e disoccupati. A Novembre viene respinto dalle assemblee generali dei lavoratori una bozza di rinnovo aziendale, già sottoscritta da esecutivo del CdF e Montedison che prevedeva un aumento legato alla produttività individuale.

Nel 1981 a livello nazionale inizia la prima grande ristrutturazione dei grandi gruppi, come al solito, parte per prima la FIAT prima licenziando con la complicità del sindacato 61 lavoratori più combattivi, poi si espellono 33.000 lavoratori con la Cassa Integrazione Speciale. La Montedison segue a ruota ma sceglie una strada più morbida vengono accantonate le liste che riguardano i lavoratori più combattivi e rompiballe e decide di disfarsi dei più anziani, degli invalidi, del personale che aveva già emarginato all'interno della fabbrica in situazione di fuori organico (i famosi lavoratori/limoni dopo essere stati spremuti a sufficienza vengono gettati via).

LA CASSA INTEGRAZIONE SPECIALE E IL PREPENSIONAMENTO

Come dicevamo lo strumento della Cassa Integrazione Speciale e Prepensionamento viene introdotto per espellere, come prevedevano gli Accordi Locali un numero Massimo di 616 lavoratori, ma una volta raggiunto questo numero invece di decadere rimane e rimarrà fino al 1991 e tutti i 2751 lavoratori espulsi passeranno attraverso questo meccanismo. Questo strumento viene usato a piene mani dalla Montedison perchè è totalmente a carico delle casse dello Stato, oltre ad ottenere diversi miliardi per riconversioni industriali (mai attuate) si calcola che per lo Stato ogni lavoratore prepensionato costa per mancate contribuzioni e anticipo di pensione circa 220 milioni.

LE BUONE USCITE, LE INCENTIVAZIONI, I FAVORI, LE CLIENTELE E I GIOCHI SPORCHI

Dal 1982 al 1990 al gioco della CIGS e prepensionamento viene aggiunta una variante, viene istituzionalizzata la figura dell'UFFICIALE PAGATORE, presso l'ufficio del Personale un funzionario (il dott. Munerato) che ha carta bianca per accordi individuali fino ad una certa cifra, in pratica i lavoratori che sono in area d'età per poter usufruire della CIGS e del Prepensionamento vengono chiamati all'ufficio del personale e dopo una trattativa più o meno lunga vengono convinti con la seconda dei casi o con poche decine di milioni o molte decine di milioni; la libertà d'azione di questo funzionario è molta, non esistono accordi tipo, cifre fisse ; per alcuni personaggi vengono fatti trattamenti di favore e oltre al pacchetto di milioni di buonauscita vengono decisi e concordati accordi di consulenza post

pensione e magari l'assunzione anche di figli o parenti. Solo se si supera un certo limite di milioni la trattativa passa a Milano nelle mani del capo diretto del Munerato il Dott Di Giorgi.

In questo periodo nascono strane figure i MEDIATORI, solitamente sono o capetti o personaggi politici interni alla fabbrica o sindacalisti, che vantano una certa amicizia con il Munerato o con il Di Giorgi che si prestano (si mormorava che questi interessamenti non fossero disinteressati e che per ogni accompagnato ci fosse anche una tariffa di 5 milioni) ad accompagnare o presentare i singoli che speravano in trattamenti di favore. Le voci che circolavano su tutta questa attività erano moltissime, si mormorava e vociferava di pagamenti e di vere e proprie tangenti, tanto che quando pochi anni fa il Munerato fu destinato ad altro incarico l'azienda tentò di fare alcune verifiche contabili sul suo operato, ma non si sa con quali risultati.

LA NUOVA ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO (LA COGESTIONE)

Nel 1982, (dopo l'introduzione della CIGS e non bisogna dimenticare il periodo di intimidazione e repressione che scatta durante il sequestro Taliercio nei confronti di tutti quei lavoratori che non si ritrovavano nella linea sindacale con perquisizioni domiciliari, interrogatori e minacce di espulsione dalla fabbrica), il clima interno muta, la solidarietà interna tra lavoratori ormai è rotta, passano paure individuali, è in questo particolare momento che politici e sindacalisti riescono a far passare quello che prima non gli era mai riuscito. Viene introdotta pian piano, reparto per reparto, La Nuova Organizzazione del Lavoro, in pratica vengono abbandonati: rigidità del posto di lavoro, la non mobilità, il concetto del salario svincolato dalla produttività; e i lavoratori vengono costretti a cumulare più incarichi e lavori vengono costretti ad accettare il concetto di produttività ed efficientismo da accordi sindacali che in cambio di promesse di qualche passaggio di categoria portano ad una riduzione ulteriore di posti di lavoro all'interno dei reparti con eliminazioni di posizioni di lavoro e riduzioni di K di turno.

Il paladino della Nuova Organizzazione del Lavoro, quello che per primo e con più accanimento tenta di convincere della giustezza di questa nuova sciagura è l'ex leader della rivolta operaia del 68, Italo Sbrogio passato a ruoli di responsabilità all'interno del PSI.

In questa operazione di cogestione o subordinazione del sindacato alle esigenze padronali si distingueranno, giovani e promettenti elementi del PCI, che vengono usati in quelle situazioni dove le resistenze operaie sono più forti e dove solo con l'obbedienza a ordini di partito fa passare politiche antioperaie, nelle situazioni nelle quali sicuramente avrebbero fallito uomini della DC o del PSI.

E' il caso dell'ing. Melchiorre, che allora faceva parte del Comitato Centrale del PCI, viene messo come responsabile di un settore della Manutenzione a gestire tutta l'operazione (e non sarà la sola) delle Isole di Lavoro e prima che gli operai si accorgessero in quale tranello erano caduti, viene spostato prima in Organizzazione, poi come responsabile del gruppo di produzione FO della Montefluos, alla fine si licenzia e passa a fare il Supermanager all'ACTV assieme all'ex sindacalista Rasera.

Altro caso è quello di Delaini giovane compagno, che assieme a Melchiorre aveva organizzato per conto del Partito una conferenza sulle prospettive del Petrolchimico nel settore occupazionale e produttivo, viene nominato caporeparto al CV23/24 (soprannominato Stalingrado, perchè vi erano stati concentrati il maggior numero di compagni del PCI e di altre formazioni della sinistra

extraparlamentare), riesce dove altri sicuramente avrebbero fallito, riesce a far accettare la nuova organizzazione del lavoro e la conseguente ristrutturazione. Alla fine dell'operazione viene trasferito all'ENI di Milano come responsabile nazionale del settore "Valorizzazione del Personale".

LA QUALITA' TOTALE I CIRCOLI DI QUALITA'

Dopo aver introdotto e applicato in tutti i reparti di produzione la "nuova organizzazione del lavoro" il passo successivo fu quello di tentare una vera e propria rivoluzione culturale all'interno del Petrolchimico, l'introduzione del modello giapponese di coinvolgimento dei lavoratori nel sistema produttivo attraverso i Circoli di Qualità, l'incarico viene dato al dott. Brait, strano uomo del PCI che è sempre riuscito a spacciarsi come uomo di sinistra pur avendo sempre ricoperto all'interno della fabbrica posizioni antioperaie, per anni ha ricoperto l'incarico di responsabile di Organizzazione (i famosi Tempi e Metodi) squinzagliando i suoi collaboratori con il cronometro in mano a controllare gli operai. Dopo una breve parentesi passata come Presidente dell'AMIU durante la giunta di Sinistra del comune di Venezia, ritorna in fabbrica come responsabile del settore "Progetti Speciali", e lancia in grande stile l'operazione Circoli di Qualità con riunioni illustrative del progetto presso la Scuola Aziendale.

A livello operativo i Circoli vengono impiantati in quasi tutti i reparti di produzione e servizi, sotto il più stratto controllo aziendale. Il circolo di qualità diventa un ulteriore elemento di divisione interna al mondo del lavoro, le richieste dei singoli lavoratori di aderirvi vengono selezionate e scremate e diventano veri e propri circoli esclusivi, nei quali si concentrano lavoratori che sperano in miglioramenti, la logica è semplice: "farsi notare per la propria disponibilità e collaborazione, rufianarsi con i capi, sperare o in aumenti o passaggi di categoria, fare carriera".

CONTRATTI DI FORMAZIONE LAVORO NUOVE ASSUNZIONI E CLIENTELISMO

Con l'introduzione a livello nazionale dei "Contratti di Formazione al Lavoro" anche al Petrolchimico incominciano a vedersi facce nuove di giovani dopo circa 6 anni di pressochè totale blocco del Turn Over, ma questo strumento, che da un risultato positivo, in mano aziendale e politico/sindacale si sporca notevolmente e diventa strumento della più alta spartizione clientelare, le nuove assunzioni vengono decise in piena osservanza di un nuovo manuale Cencelli: percentuale di giovani a disposizione dell'azienda da dividersi fra capi e capetti (vengono assunti figli, nipoti, mogli, parenti di vario grado), percentuale di giovani a disposizione Politico/Sindacale da dividersi tra le confederazioni CGIL, CISL UIL e al loro interno per corrente politica e personale; anche in tutta questa operazione, che continuerà anche dopo la fine dei Contratti di Formazione, si parla, si mormora di mazzette interne o esterne per farsi assumere.

FAVORI PERSONALI NUOVI RAPPORTI SINDACAL-AZIENDALI

In questo clima disteso e di estrema collaborazione tra azienda e sindacato, si arriva a intensificare e migliorare i rapporti tra quelle che dovrebbero essere controparti, creando qualche volta confusioni da psicanalista.

L'azienda allenta i cordoni della borsa, elargisce favori a piene mani a sindacalisti che diventano questuanti e per fare queste beneficenze

qualche volta l'azienda infrange la legge; ed è il caso degli anticipi sulla liquidazione richiesti dai dipendenti all'azienda, questa possibilità viene preclusa a quelle aziende che dichiarate in crisi usufruiscono di CIGS e Prepensionamenti e il Petrolchimico è stato in crisi, continuativamente per più di dieci anni, nonostante ciò se qualche sindacalista (ce ne dovrebbe essere una bella lista) andava a chiedere l'anticipo non gli veniva negato.

L'azienda poi per anni ha pagato biglietti ferroviari ed aerei a sindacalisti singoli o intere delegazioni che andavano in giro per l'Italia (Milano, Roma,.....) a seguire trattative e incontri. Ma in quelle occasioni venivano pagati per essere controparti o loro emissari? Ma il sindacato non ha un fondo costituito con il pagamento delle tessere sindacali per queste occasioni?

L'azienda ha pagato anche le spese elettorali (convegni d'incontro con possibili elettori e candidato in ristorante o pizzeria) di qualche dipendente candidato alle ultime amministrative, che poi alla fine non riusciva nonostante la buonavolontà padronale a farsi eleggere. (finanziamento indiretto a partiti?)

TERZIARIZZAZIONI LOTTIZZAZIONE DI ATTIVITA' ECONOMICHE

Questo argomento di scottante attualità, visto come si sta evolvendo l'affare delle imprese terziarizzate in Agrimont, viene trattato per ultimo in questa breve analisi storica, perchè forse è il fenomeno centrale della ristrutturazione avvenuta al Petrolchimico e che da un lato ha permesso di espellere molti lavoratori dai Servizi, dall'altro ha fatto diventare al sindacalismo/politico/partitico locale o a parti consistente di esso il balzo imprenditoriale facendolo diventare parte interessata economicamente nelle operazioni di ristrutturazione e gli ha fatto perdere il ruolo originario di organismo che doveva esclusivamente tutelare gli interessi dei lavoratori.

Ci lascia perplesso il ruolo e l'atteggiamento Aziendale, che in questi ultimi giorni sembra assumere il ruolo di "Giustiziere e Moralizzazione", quando per un decennio ha lasciato fare se non favorendo e accelerando tutto questo fenomeno, che è stato funzionale ad una sua esigenza, la ristrutturazione. Se pulizia, tardiva, si vuol fare, si faccia fino in fondo, a tutti i livelli e in tutti i settori, senza pensare però che una volta azzerati certi giochi, se ne possano introdurre altri parimenti sporchi. Di questo siamo convinti poichè se non si voleva intervenire con un semplice pretesto (interrogazione parlamentare di Rifondazione Comunista), altre occasioni di denuncia pubblica ben circostanziata sono stati i molti articoli apparsi nella "Nuova Venezia" e nel "Gazzettino" che spiegavano questo fenomeno all'interno del Petrolchimico.

Facciamo però finta di pensare ad un ripensamento moralizzatore tardivo aziendale e gli diamo occasione di ripensare del suo operato.

Le Terziarizzazioni sono partite nel 1983 e sono subito state rilevate da prestanomi che erano ex sindacalisti e dietro di loro avevano strutture politiche e sindacali che li appoggiavano e proteggevano, in alcuni casi però erano gli stessi uomini dell'azienda che si creavano direttamente o indirettamente un'attività collaterale esterna, riportiamo ora un riepilogo di questo fenomeno:

ANNO	ATTIVITA' TERZIARIZZATA	N°ADDETTI COINVOLTI	SOCIETA' RILEVANTE	SPONSOR
1983	PULIZIE (SGS)	70	ASTROCCOOP srl	LEGA COOP (psi)
1984	CONTROLLO PIPELINES (DIS)	3	C F srl	(psi)
1984	OFFICINA CICLI(SGS)	6	ASTROCCOOP srl	LEGA COOP (psi)
1984	SFALCIO (SGS)	2	QUATTRO D snc	
1984	AUTISTI (SGS)	12	CASCH srl	(dc)
1984	OFFICINA VIPLISTI (MAN)	19	PLAST COOP srl	(psdi-psi)
1985/86	FATTORINI POSTA CAMPIONI	14	CASCH srl	(dc)
1985/86	AUTISTI (MAT)	9	CASCH srl	(dc)
1986	FACCHINAGGI (MAT)	7	COOP S.F.M TESSERA	
1986	INFUSTAGGIO LIQUIDI	3	ex SAN GIUSTO ora C.F.M	
1986	TRASPORTI INTERNI (MAN)	20	COOP. M.T.	BREDA
1986	FRIGORISTI (MAN)	7	FRIGOSYSTEM	
1986	EDILI (MAN)	18	EDILCO srl	LISSANDRINI
1986	COIBENTATORI (MAN)	6		
1986	FALEGNAMI (MAN)	5	EDILCO srl	LISSANDRINI
1986	DECAPPAGGI (MAN)	4	RM PONTEROSSO spa	PAVAN
1987	FATTORINI POSTA (SGS)	2	CASCH srl	(dc)
1987	PRATICHE DOGANALI (DIS)	4	FIORINI snc	
1988	VALVOLE SICUREZZA (MAN)	4	IMPRESA PAVAN sas	PAVAN
1988	MAGAZZINO PVC (DIS)	65	TRANSPED srl	(dc-psi-pci)
			consorzio Socon tra Ciclat e Cns	
1988	CENTRO STAMPA (SGS)	3	CRS di PIOVAN SERGIO & C	
1988	SEGNALI STRADALI (SGS)	2		
1988	VALVOLE PNEUMATICHE(MAN)	4	RM PONTEROSSO spa	PAVAN
1988	MOTORISTI (MAN)	8	CMA soc.Coop a r.l	(pci)I
1988	LAVAGGIO TUTE (CIANURI)	3	CONSORZIO NEW SERVICE	
1988	RIPRODUZIONI (UTL)	2	CRS di PIOVAN SERGIO & C	
1988	SCARBONATORI (SIN)	2	CASCH srl	(dc)
1988	TRAZ.FERROVIARIA (DIS)	18	G.S ora TRANSPED srl	(psi-pds)
1988	CARPENTERIA (MAN)	7	C F srl	(psi).
1989	MANUTENZ.FERROCISTERNE	2	CMA soc.Coop a r.l	(pci)I
1989	MANUTENZ. SALA CELLE		EVOL srl	(psi)
1989	CONTROLLI E COLLAUDI	4	QUALITY CONTROL srl	(psi)
1989	PULIZIE CABINE E FILTRI		COOP ELETTRMECCANICA TREVISAN	
1989	CONTROLLO CENTRALINE (SAP)		CVCM	
1989	LAVAGGIO CISTERNE	3	CMA soc.Coop a r.l	(pci)
1989	GUARNIZIONI (SA)		C F srl	(psi)
1990	MOVIMENTO TERRESTRE (DIS)		GEMINI ora TRANSPED	(dc-psi)
1990	DISEGNATORI (UTL)		CO.VE.PRO	(dc)

Queste sono le attività (la maggior parte marginale) che nell'arco degli anni sono state terziarizzate, se la magistratura vorrà consultare l'elenco dei vari soci od azionisti delle varie società sicuramente si troveranno delle sorprese (nomi di uomini dell'azienda o loro prestanomi, mogli di sindacalisti poi ritiratesi, nomi di ex politici di fabbrica).

Giugno 1989 a Milano si tiene l'Assemblea degli azionisti Montedison, per la prima volta partecipano in massa "gli Azionisti Ambientalisti" della Lega Ambiente . Oltre a tutta una serie di questioni strettamente ambientali, presentate in relazioni locali, vengono presentate domande e quesiti sulla gestione aziendale. Viene segnalata all'assemblea degli azionisti l'uso personalistico che fa il presidente Gardini del personale; il personale della Vigilanza del Petrochimico viene usato come personale di sorveglianza per la sua residenza privata, palazzo Dario in Canal Grande, e alcuni vengono

usati come guardie del corpo per la figlia.

Vengono inoltre segnalate "anomalie contabili" sul settore contrattualistico al Petrolchimico; alcune ditte (Labco e Edilco) pur avendo contratti che prevedono il pagamento del lavoro o prestazione entro 120 giorni, vengono pagate in base ad una Circolare Interna dell'allora vicedirettore entro 30 giorni, senza alcun motivo plausibile se non un trattamento di favore contabilmente irregolare e controproducente per gli azionisti.

Viene segnalato anche l'uso illecito del personale di Vigilanza, che viene usato all'esterno dello stabilimento per controllare l'attività politica/pubblica di alcuni dipendenti.

Su quest'ultimo argomento viene presentata un'interrogazione parlamentare e la commissione d'inchiesta inviata dal Ministro del Lavoro accerta che il personale di Vigilanza mentre svolgeva questi compiti esterni risultava essere in servizio (lavoro straordinario).

Ma alla fine del 1989 si voleva fare il balzo di qualità, il classico "colpo grosso", si voleva costituire una grande Società dei Servizi che avrebbe dovuto prendere in mano le fette più ricche di servizi che ancora non erano state terziarizzate; si era allora in fase di costituzione di Enimont e partiti politici locali, sindacalisti di fabbrica e uomini locali dell'azienda scalpitavano, si tentarono allora operazioni di accelerazione del processo, che però fallirono, ma andiamo a vedere man mano i fatti e il loro succedersi:

Novembre 1989 viene costituita la Logogest srl società che si candida alla gestione della società dei servizi, i soci sono:

Italo Roani, ex Quadro Agrimont, Democristiano, opera già nel settore del terziario;

Livio Bertoldo, Democristiano doroteo della cordata Marzaro;

Arcadio Riosa, picciista, presidente della cooperativa San Giusto Rinascita e Azionista della tristemente famosa PEI (tossici nocivi);

Pier Luigi De Nicolò, socialista, presidente dell'Associazione regionale veneta cooperative dei servizi (aderente alla Lega delle Cooperative)

La Logogest si vorrebbe collocare nel settore della difesa ambientale, depurazioni, circolazione e smaltimento rifiuti.

Dicembre 1989 I Quadri del Petrolchimico, sponsorizzati anche da uomini dell'azienda presentano al Motel Agip il loro progetto per la costituzione della Società dei Servizi, i relatori sono:

Carlo Mulas socialista, Luigi Piasentini democristiano, Antonio Melchiorre comunista del PCI. Viene proposta una società mista tra Enimont, imprese, cooperative ed enti locali, e l'iniziativa viene benedetta da: Cesare De Piccoli, Ottaviano Del Turco e Piergiovanni Malvestio.

La platea è gramita di sindacalisti locali, capi e capetti e dirigenti aziendali che si spellano le mani in applausi.

Dicembre 1989 La CGIL Nazionale per bocca di De Gasperi silura l'iniziativa e tra l'altro afferma: "...il consiglio di fabbrica e il sindacato a Marghera molto spesso si sono trasformati in uno strumento, non in un soggetto negoziale. Non ha contrattato, ha appaltato ai partiti ogni decisione. E troppe volte questa contrattazione è servita a sindacalisti come trampolino di lancio per trasformarsi in novelli imprenditori. Così non va, questa cosa assomiglia più ad un comitato d'affari che ad una terziarizzazione."

Febbraio 1990 nell'operazione Enimont si è arrivati ormai ai ferri corti tra ENI e Montedison, a livello locale tutti i sindacalisti e i partiti interni del petrolchimico si schierano a fianco di Gardini (il padrone Montedison), sperando poi, sicuri della sua vittoria, di essere ripagati con fette d'affari all'interno della Società dei Servizi.

Viene organizzata l'adunata oceanica di Padova, dove tra centinaia di controfigure, si osanna al Gardini padre/padrone de "la chimica sono io", per poi restare dopo pochi mesi, quando questi vende tutto completamente abbandonati e impauriti dalle eventuali purghe tanto promesse ma mai realizzate da ENI. A Padova in prima fila come organizzatori troviamo: Luigi Piasentini, Piero Miani, e Antonio Melchiorre. In platea oltre ai soliti sindacalisti e politici c'è anche tutto lo staf aziendale del Petrolchimico con dirigenti e famiglie nelle prime file, osannanti e festanti.

Oltre alle attività terziarizzate all'interno del Petrolchimico, partiti sindacati e azienda avevano fatto nascere anche imprese che operavano anche all'esterno della fabbrica, in prevalenza nel settore dell'ecologia, uno dei settori che offre il margine di profitti più alto.

Una delle prime società che nascono è la P.E.I (Piattaforma Ecologica Industriale) di cui ormai tanto se ne è parlato anche sulle pagine dei giornali visto che è una delle ditte che esportava all'estero i tossici nocivi, ai tempi d'oro (quando non c'erano controlli), e ha lavorato per reimportare parte di quello che in precedenza aveva esportato. La società che per anni ha lavorato a stretto contatto e per conto di Montedison al suo interno ha anche suoi ex dipendenti, come Jeroncich ex sindacalista socialista. Azionista di maggioranza è Arcadio Riosa, presidente della San Giusto Rinascita.

Dopo che la P.E.I ha ricevuto troppa pubblicità dai giornali, (in alcuni casi è negativa) nasce la S.T.E. (servizi tecnici ecologici) che si occupa dell'acquisizione degli appalti e della loro successiva distribuzione a realtà minori come la San Giusto Rinascita, la Politecnica; si dice che il Jeroncich sia passato a dirigere questa società.

Ultima nata è la S.T.A (servizi tecnici ambientali), i maligni dicono sia un'impresa collaterale della Montedison visto che gli uomini che la compongono erano tutti uomini d'azienda che prima facevano lo stesso lavoro all'interno del Petrolchimico. La S.T.A sta entrando in grande lavoro delle consulenze e studi per conto degli enti pubblici tramite l'ENEA entrerà nel progetto DISIA. Alcuni nomi STA ed ex Montedison sono Benedetto Carcassoni e Luciano Moretto.

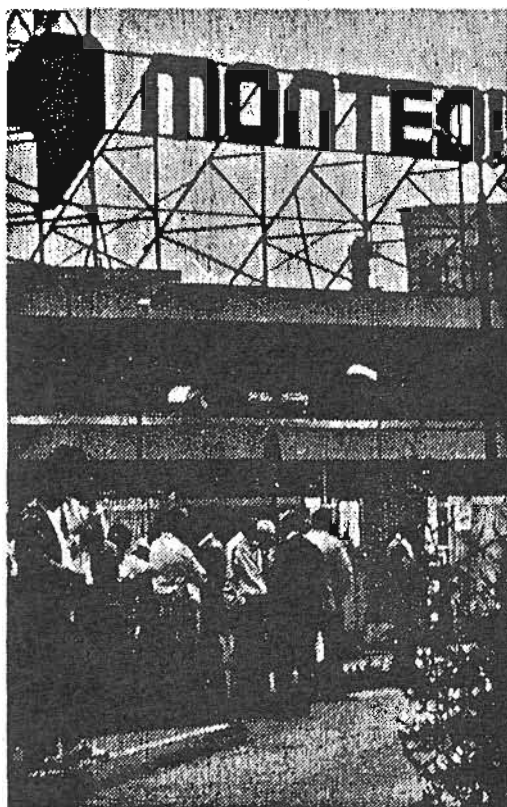
Attualmente all'interno della fabbrica stavano per partire operazioni di future terziarizzazioni per i settori dei magazzini solidi e delle banchine, ma l'inchiesta Agrimont sembra aver frenato o rinviato l'operazione. Mentre è già avvenuta una riorganizzazione all'interno del mondo delle attività già terziarizzate (alcune sono state assorbite dalla Transped, società del consorzio Socon)

Sembra comunque essere in corso una guerra cruenta tra vecchi e nuovi gruppi di potere interni allo stabilimento.

Tangenti di massa al Petrolchimico

TUTTI INSIEME appassionatamente: politici, sindacalisti, dirigenti industriali. Tutti d'accordo per «spremere» le industrie pubbliche di Porto Marghera, per ottenere vantaggi a danno dell'erario, degli azionisti, degli operai. Un meccanismo che non ha tralasciato nulla, che ha sfruttato sino in fondo le possibilità previste sia dalle leggi sociali (cassa integrazione speciale, prepensionamenti, contratti di formazione) che, soprattutto, dalla «terziarizzazione», da quel sistema di organizzazione del lavoro cioè che ha notevolmente preso piede nell'ultimo decennio e che consiste nell'appaltare a ditte esterne numerose attività degli stabilimenti Eni di Porto Marghera.

Lo denuncia la Coorlach, storica agenzia di controinformazione, che ieri ha consegnato un cospicuo dossier alla Procura della Repubblica di Venezia. Il documento, oltre a citare episodi specifici, ricostruisce l'atmosfera nella quale si è sviluppata la «cogestione» tra forze che invece dovevano essere contrapposte. Il documento inquadra storicamente il fenomeno e si propone come un ausilio per i giudici che se ne stanno occupando dopo l'esposto presentato da Martino Dorigo, deputato di Rifondazione comunista, sugli «appalti facili» dell'Agri-



mont. Scivolano che, lascia intendere Coorlach, si sono verificate anche al Petrolchimico e in Montefibre.

«Le terziarizzazioni — dice l'agenzia — sono partite nel 1983 e sono subito state rilevate da prestanomi che erano ex-sindacalisti; dietro di loro avevano strutture politiche e

sindacali che li appoggiavano e li proteggevano, in alcuni casi però erano gli stessi uomini dell'azienda che si creavano un'attività collaterale esterna». All'inizio vengono appaltate le pulizie. Il contratto se lo aggiudica l'Astrocoop, della Lega cooperative, vicina al Psi. Nell'84 tocca al controllo

pipelines, ad un paio di officine, allo sfalcio, agli autisti. Negli anni successivi diventano un valanga: facchinaggi, infustaggio liquidi, trasporti interni, frigoristi, edili, coibentatori, falegnami, pratiche doganali, segnali stradali, lavaggi, trazione ferroviaria, manutenzione ferrocisterne, movi-

mento terra, disegnatori solo per citarne pochi. Non c'è praticamente settore dell'Eni che non ne sia attraversato.

«Se la magistratura — dice Coorlach — vorrà consultare l'elenco dei vari soci od azionisti delle società sicuramente si troveranno sorprese: nomi di uomini dell'azienda o loro

Presentato un dossier alla Procura

«Ecco la vera storia dei comitati d'affari nel Petrolchimico»

Cronaca di **Mestre**

la Nuova Mercoledì 17 giugno 1992 **20**

prestanomi, mogli di sindacalisti poi ritirati, nomi di ex politici di fabbrica».

Coorlach ricostruisce l'operazione. «Alla fine del 1989 si voleva costituire una grande società di servizi che avrebbe dovuto prendere in mano le fette più ricche dei settori non ancora appaltati. In novembre viene costituita la "Logogest srl", società che si vorrebbe collocare nel settore difesa ambientale, depurazioni e smaltimento rifiuti: i soci sono Italo Roani, ex quadro Agrimont, dc; Livio Bertoldo, dc della corrente Marzaro; Arcadio Riosa, Pci, presidente della cooperativa San Giusto Rinascita e azionista della tristemente famosa Pei (rifiuti tossico-nocivi); Pier Luigi De Nicolò, Psi. A dicembre i quadri del Petrolchimico presentano al Motel Agip il loro progetto di terziarizzazione. I relatori sono Carlo Mulas, Psi, Luigi Piasentini, Dc, Antonio Melchiorre, Pci: viene proposta una società mista tra Enimont; imprese, ed enti locali. A bloccare tutto ci pensa la Cgil: «Questa cosa non va, assomiglia ad un comitato d'affari».

«Altre operazioni stavano partendo — conclude Coorlach — ma l'inchiesta Agrimont sembra aver frenato o rinviato tutto».

Attilio Vioiati